

CONGREGAZIONE
DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE
DI S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ
PROVINCIA *MARIA MADRE DEL CARMELO*



XI CAPITOLO PROVINCIALE

ESTRATTO DELLE
DELIBERAZIONI CAPITOLARI

CARISMA E MISSIONE

Nel prossimo triennio ci impegniamo a focalizzare la nostra attenzione sui seguenti tratti carismatici:

- *“Far rifiorire il Carmelo”, curando la vita spirituale, la contemplazione, la fraternità e il servizio tra di noi e tra la gente.*
- *“Restaurare l’umanità”, “liberando l’oro dal fango” e mettendo al centro la dignità di ogni persona, in particolare i bambini, i giovani, le famiglie, anche tra i poveri e gli immigrati, con un’opzione preferenziale per gli ultimi.*

Per declinare operativamente questi tratti carismatici, ci sembrano necessari alcuni atteggiamenti e strategie:

1. Apriamo le nostre comunità all’ascolto e all’accoglienza.
2. Poniamo attenzione e cura nell’ascolto del territorio per individuarne i bisogni.
3. Focalizziamo la nostra attenzione sulla missione educativa prendendo come modello la persona di Gesù maestro e la pedagogia dei Fondatori.
4. Ci apriamo alla missione nella fraternità, nell’annuncio e nelle opere.
5. Lasciamo cadere strutture mentali e comporta-

mentali che ci frenano nell'acquisire uno stile che ci faciliti nel farci sorelle tra di noi e tra la gente.

6. Elaboriamo percorsi per noi e per i laici che rendano visibile la nostra impronta carismatica nell'azione pastorale e educativa.

CON I POVERI E I MIGRANTI

7. Facciamo esperienza presso strutture che già operano in tal senso.
8. *Ad experimentum*, investiamo alcune sorelle su nuovi fronti segnalati da alcune realtà locali "abitando" tra i poveri, per esempio ad Acate (RG).
9. Accogliamo nelle scuole bambini poveri e immigrati (rendendo nota la nostra disponibilità presso *Caritas*, enti ed organismi vari).
10. Programmiamo percorsi che ci mettano in condizione di lavorare accanto agli ultimi in modo efficace.
11. Promuoviamo percorsi di accoglienza e integrazione per gli immigrati.
12. Destiniamo degli ambienti all'accoglienza degli immigrati.

CON I GIOVANI

13. Andiamo in cerca dei giovani!!!!
14. Rispondiamo alla loro richiesta di senso.
15. Sviluppiamo nuove forme di relazione e comuni-

- cazione nella catechesi e nella promozione umana.
16. Programmiamo percorsi che ci mettano in condizione di lavorare accanto ai giovani in modo efficace.
 17. Potenziamo la nostra presenza in realtà con devianza giovanile, lavorando in rete sul territorio.
 18. Prediligiamo i giovani più problematici.
 19. Aggiorniamo il progetto comune a livello provinciale per le nostre comunità alloggio / case famiglia.
 20. Individuiamo nel territorio possibilità di collaborazione in rete per assicurare una prospettiva futura e dei riferimenti stabili alle giovani che lasciano le nostre comunità alloggio / case famiglia.

CON LE FAMIGLIE

21. Studiamo i documenti ecclesiali che riguardano le famiglie.
22. Ascoltiamo i loro bisogni e le loro ferite.
23. Offriamo vicinanza e supporto specialmente a quelle disagiate e di separati.

AZIONE PASTORALE

24. Rendiamoci disponibili, là dove è possibile, a collaborare all'azione pastorale nelle parrocchie.

VITA FRATERNA, COMUNITÀ E TESTIMONIANZA

Perché le nostre comunità abbiano una migliore qualità di vita evangelica e offrano alla nostra gente una testimonianza arricchente, vogliamo mettere al centro della nostra attenzione nei prossimi tre anni i valori della persona, la crescita nell'amore fraterno e nella responsabilità verso la nostra vocazione, operando scelte concrete in vari campi.

Cogliamo in questo senso l'autorevole suggerimento del Fondatore: "Abbiate grande carità tra voi..., amatevi l'un l'altra, non scandalizzate il popolo".

COMPOSIZIONE DELLE COMUNITÀ PER FAVORIRE IL RINNOVAMENTO E LA TESTIMONIANZA

25. Nel formare le comunità si tenga presente la missione da svolgere nel territorio specifico.
26. Formare le comunità con membri adeguati in relazione all'età, alla condizione di salute e ai compiti da svolgere, facendo in modo che ogni sorella sia valorizzata come risorsa preziosa e possa contribuire alla missione specifica secondo le proprie possibilità e capacità.

27. Ridurre le comunità per avere un maggior numero di sorelle che si possano dedicare attivamente alla missione, anche nelle nuove iniziative cui ci sentiamo chiamate e per qualificare meglio la nostra vita fraterna.

**RELAZIONI INTERGENERAZIONALI
E MULTICULTURALI
PER UNA FRATERNITÀ MISSIONARIA**

28. Esercitarsi nel dialogo interpersonale per conoscersi e nel dialogo generazionale per accogliersi nella diversità.
29. Per conoscere le culture nazionali di tutte le sorelle della Provincia, a prescindere se esse siano presenti in loco, mettere in atto incontri intercomunitari di formazione.

**FORMAZIONE PER CRESCERE
DA SORELLE MISSIONARIE**

30. Formare le sorelle all'attività specifica della comunità cui sono inviate.
31. La Superiora provinciale farà la verifica del cammino annuale con ciascuna comunità al termine del primo anno pastorale del triennio.
32. *“Liberare l'oro dal fango”* a partire dal valorizzare la dignità di ciascuna sorella nelle comunità. A questo fine, elaborare itinerari specifici per migliorare la conoscenza, il rispetto e la stima reciproche.

33. Programmare nel triennio un incontro di stile sinodale delle sorelle più giovani per un confronto fraterno riguardante il rinnovamento in atto.

CHIUDERE PER APRIRE

Dal percorso pre-capitolare è emerso chiaramente che nella nostra provincia sta aumentando l'età delle sorelle, c'è una continua riduzione numerica delle suore e da anni c'è mancanza di nuove vocazioni.

Nei lavori pre-capitolari e in quelli capitolari è emersa chiaramente la necessità di ridurre il numero delle comunità per garantire la presenza di un maggior numero di sorelle soprattutto nelle realtà di frontiera, indicando questa come una priorità fra le scelte capitolari.

Questo, anche al fine di assicurare un maggiore investimento di sorelle sulle nuove sfide della chiesa e della società.

Dai lavori capitolari è emersa inoltre la proposta di chiudere la Scuola di Fregene e utilizzare i locali per accoglienza mamma/bambino soprattutto per nuclei immigrati, vista la vicinanza all'aeroporto, previo approfondimento e formulazione di un progetto sostenibile e realizzabile.

EMERGENZE

Rispetto al documento capitolare le emergenze individuate riguardano prevalentemente tre grandi aree: le famiglie, i giovani, gli immigrati. Riguardo a queste sono state individuate alcune

modalità concrete di azione:

34. Conoscere le nuove povertà, attraverso organismi ed esperti, per informarci e formarci ai nuovi campi di missione, inserendoci negli organismi ecclesiali.
35. Promuovere luoghi per favorire integrazione e promozione umana e sociale per giovani, migranti, famiglie e donne disagiate offrendo loro accoglienza di prima necessità, scuola di italiano per stranieri, laboratori manuali (ad esempio: cucito) e creativi (ad esempio: teatro).
36. Per rispondere a queste emergenze a livello provinciale fare un piano insieme con le comunità scelte a lavorare con i bisogni specifici, che preveda una responsabile provinciale che coordini tale piano soprattutto nei confronti dei contatti con le associazioni e le esperienze esterne alle nostre realtà.

LAICI

I dati sul numero delle suore della Provincia indicano la necessità di una maggiore apertura ai laici, ampliando e perfezionando la nostra collaborazione con loro. A questo proposito dobbiamo:

37. Formarci a collaborare con i laici.
38. Formare i laici al nostro carisma.
39. Coinvolgere i laici nella conduzione, ossia lavorare in sinergia con loro o affidare loro alcune ope-

re, soprattutto quelle più in difficoltà, per esempio tramite cooperative, gestione in comodato, ecc. ...

In particolare, nei lavori capitolari è emersa l'indicazione di affiancare al coordinamento delle nostre realtà educative (scuole e case famiglia/alloggio) laici esperti per prepararli alla eventuale conduzione dell'opera. La scelta di laici per la conduzione delle opere dovrà primariamente tenere in considerazione il principio di competenza e la storia dei candidati (*curriculum vitae*), unitamente al fatto che gli stessi non siano contrari ai valori fondanti l'opera stessa e specifici del carisma e che siano disponibili a lavorare per gli stessi.

PIANO D'AZIONE PER LE COMUNITÀ

Per favorire un reale e visibile rinnovamento secondo gli orientamenti della Chiesa e del nostro Carisma, in risposta alle istanze delle nuove povertà e alle emergenze della società, alla luce della situazione numerica della Provincia (invecchiamento delle suore, diminuzione numerica e mancanza di nuove vocazioni) si è pensato che l'azione di ridisegno debba iniziare dalle comunità prese in esame, favorendo percorsi di sviluppo e di testimonianza della missione rispondenti ai bisogni di oggi, in piena fedeltà al carisma.

VALEA SEACA

40. Pensare alla possibilità di intervenire, qualora fosse necessario, nelle emergenze di violenza domestica, disagio familiare e alcoolismo eventualmente facendosi assistere da un custode o volontario, da gestire anche sfruttando l'appartamento di Bacau.
41. Rendere il Centro luogo di aggregazione per bambini, ragazzi, giovani e famiglie, ponendo attenzione alla specificità carismatica, offrendo centri di ascolto per le famiglie.
42. Strutturare il centro giovanile come oratorio con orari più ampi, con laboratori di informatica, fa-

condosi coadiuvare da alcuni volontari.

NAPOLI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

43. Lavorare in rete con i laici e le associazioni locali.
44. Costituire formalmente un'associazione a livello provinciale, formata da religiose e laici, per partecipare ai bandi che offrono fondi per gli oratori e iniziative simili.
45. Seguire i bambini, ragazzi e giovani e le loro famiglie, attraverso l'Oratorio e uno sportello di ascolto.

POZZALLO

46. Assumere anche l'opera di integrazione degli immigrati e poveri, attraverso una/due suore che si formino e si impegnino per questa missione, anche creando collaborazioni con organismi che hanno esperienza in merito.
Si suggerisce, pertanto, di creare un centro diurno di integrazione per giovani e famiglie italiane e non.
47. Verificare la possibilità di inserire nella scuola anche bambini provenienti da famiglie immigrate.

FLORIDIA

48. Trasferire l'opera della comunità-alloggio di Floridia a Solarino e chiudere la comunità relativa,

nell'arco del triennio, facendolo gradualmente, nella verifica della fattibilità e di tutti i tempi tecnici e burocratici.

SAMMINIATELLO

49. Affidare la scuola dell'infanzia ai laici, cercando qualcuno che la prenda in gestione. Mantenere una comunità di presenza per il necessario periodo di affiancamento, con l'obiettivo di arrivare a chiudere la comunità nel triennio.
50. Se non si riesce a dare in gestione, allora chiudere la Scuola dell'infanzia.

MODICA

51. Chiudere la Scuola dell'Infanzia per utilizzare gli ambienti a favore di progetti per giovani, anche immigrati, (per esempio centro diurno, laboratori, ecc...), in collaborazione con la Caritas diocesana e gli organismi che si occupano di questo.

PACELLA

52. Utilizzare i locali della vecchia scuola della Pacella per un centro di accoglienza per minori, creato e gestito completamente da laici. L'eventuale presenza di suore dipenderà, nei modi e nei tempi, dalle forze disponibili.

PROPOSTE LIBERE

53. Continuare a farci aiutare da esperti nella lettura del territorio e nel ridisegno delle opere.
54. Studiare un progetto per ospitare nelle nostre strutture le ragazze delle comunità - alloggio o casa - famiglia che hanno superato i 18 anni, per seguirle nell'inserimento nel mondo, sotto la guida di una persona esperta.